

IN PRIMO PIANO

Verso un duro braccio di ferro dopo che il ministro dei Trasporti ha deciso il dimezzamento della protesta

Montanari, del sindacato autonomo «Se ci saranno intimidazioni scioperiamo anche a Natale e Capodanno»

Revocata l'agitazione dei ferrovieri della Fisast-Cisas e differita quella degli assistenti di volo di Sulta e Anpav

Treni nel caos, capistazione in rivolta

Treu: stop possibile solo per ventiquattr'ore, l'Ucs: «L'ordinanza è illegittima»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Siamo al braccio di ferro. Con un'ordinanza Tiziano Treu ha preannunciato la capistazione dell'Ucs, «imponendo» di dimezzare la loro protesta da 48 ore (dalle 18 di oggi alla stessa ora di giovedì) a 24, come prescritto dalle regole in materia di scioperi nelle Fs. Ma i «duri» dell'Ucs rispondono picche. «Consideriamo illegittima l'ordinanza» dichiara il leader dell'Unione Mario Montanari - perché la legge prevede che si arrivi alla precettazione dopo un tentativo di conciliazione. Noi non abbiamo ricevuto nessuna convocazione. Per di più, non è affatto vero che nelle Fs non si può scioperare due giorni. Un codice di regolamentazione dell'86 lo prevede. L'Ucs non si intimorisce né davanti al ministro, né davanti alla Commissione di garanzia, che aveva dichiarato illegittima la loro protesta. Anzi. La reazione sarà ancora più pesante di quanto annunciato. «Il secondo giorno non garantiremo neanche i servizi minimi» - continua Montanari - perché se andiamo a lavorare, con l'ordinanza del ministro, la polizia ci obbliga a far circolare i treni. E non è finita qui. Che può diventare anche peggio. «Se ci saranno intimidazioni durante lo sciopero - ammonisce Montanari - piazziamo pure una protesta tra Natale e



Passeggeri in attesa alla stazione Centrale di Milano Bruno/Ag

Capodanno. Contro legge? Anche l'ordinanza lo è. L'ordinanza è arrivata, ieri, dopo una giornata febbrile, in cui il ministro dei Trasporti ha mediato tra le parti sociali per evitare il peggio: l'Italia paralizzata su binari, rotte aeree e autostrade. «Ho fatto appello alle parti per fare di tutto per prevenire gli scioperi - ha

dichiarato Treu in mattinata - Mi auguro che ci siano segnali positivi». L'intervento ha sortito qualche risultato: già a metà giornata i ferrovieri della Fisast-Cisas hanno revocato la protesta, mentre l'hanno differita a data da destinarsi gli assistenti di volo di Sulta e Anpav. A questo punto la settimana calda per i trasporti, è diven-

tata «tiepida» nei cieli, ma sui binari resta «di fuoco». Dopo le astensioni del Sulta di ieri negli aeroporti milanesi (50 voli cancellati a Malpensa otto a Linate), sulle rotte aeree non si prevedono altri disagi. Nelle Ferrovie, invece, resta l'agitazione dei macchinisti del Comu dalle 18 di oggi per 23 ore (non sarà garantito il servizio metropolitano Napoli-Giunturco-Pozzuoli) e la «guerra» dell'Ucs, che inizia alla stessa ora e si protrarrà fino a giovedì. Confermato anche lo sciopero di 24 ore (da mezzanotte di giovedì) dei lavoratori delle autostrade della Fisast-Cisas. Così la questione «scioperi nei trasporti» diventa rovente, ed ha tutta l'aria di monopolizzare il tavolo delle regole aperto al ministro, che in settimana è convocato in seduta plenaria alla presenza del ministro. Un tema che ha scatenato anche parecchie reazioni tra le associazioni dei consumatori, per l'alto disagio sofferto dai cittadini. È di ieri l'invito (evidente-

mente raccolto) dell'Assoutenti al ministro Treu a ricorrere alla precettazione, e la proposta di assicurare anche in caso di sciopero almeno il 50 per cento dei servizi. In ogni caso, tutti - oltre ad appellarsi a misure preventive in sede di contrattazione - invocano nuove regole sullo sciopero. Ma in questo campo - si sa - le posizioni sono ancora distanti. Sergio D'Antoni propone che a dichiarare l'astensione dal lavoro siano sigle con almeno il 51 per cento di rappresentatività nel comparto. Il presidente Fs Claudio Demattè pensa, invece, a un «modello Germanica», dove si sciopera a seguito di un referendum tra i lavoratori. (la Fil-Cgil non esclude questa ipotesi). Da segnalare che proprio le Fs sono tra le più «bersagliate» da proteste di sigle «minori» e da vertenzialità «locali»: nel '98, su 170 scioperi effettuati (contro i 297 proclamati), soltanto 14 sono stati nazionali e quasi nessuno indetto dai Confederati.

IL PUNTO

TRATTARE PER SMASCHERARE PROTESTE SENZA PERCHÉ

di BRUNO UGOLINI

«Tanto l'autobus non passa mai...», così mormora il vecchio nonno al nipotino e insieme si incamminano verso la casa lontana, lungo il viale alberato. Non è un'immagine strappalacrime, voluta dall'Atac di Roma per intenerire i romani e denunciare i biechi effetti degli scioperi voluti dai sindacati autonomi. È invece la battuta che conclude uno spot pubblicitario televisivo dedicato ad altre cose. Sarebbe però la didascalia adatta a questi nostri tempi. Gli abitanti della capitale hanno vissuto la settimana scorsa un venerdì infame. Bisogna sapere che Roma in queste occasioni si trasforma in un colossale «incubo»: macchine, motorini, furgoni si intrecciano dando vita ad un unico enorme assembramento immobile in cui nessuno va né avanti né indietro. Uno spettacolo indicibile. Non c'è solo l'Atac, naturalmente. I giornali riportano fedeli specchietti con titoli tristi: «I giorni del disagio». È una settimana di scioperi per aerei, treni, forse autobus. Le iniziative sono promosse quasi sempre da sigle che nulla hanno a che fare con le più grandi Confederazioni sindacali, come Fisast, Sulta-Cub, Anpav, Comu, Ucs. Un florilegio corporativo a cui sembra che nessuno sappia come far fronte. L'aspetto inquietante consiste nel fatto che gli interlocutori di questi sindacati, ovvero grandi aziende come le ferrovie o l'Alitalia, per non dire dell'Atac, sembrano tutti intenti a discutere sulle regole che ci vorrebbero per impedire la catena dei disagi, senza strangolare il diritto di sciopero, avanzando anche proposte utili. Propositi che avrebbero però bisogno di tempo per essere realizzati. C'è, invece, un assoluto silenzio su quel che si potrebbe fare subito per impedire, appunto, «i giorni del disagio». Non parliamo delle sanzioni possibili, magari previste e necessarie. Parliamo di trattative. C'è qualcuno che convoca i «ribelli» anche se poco rappresentativi, anche se sfuggenti ad ogni senso di responsabilità? L'impressione è che le grandi aziende di trasporto siano oggi guidate da manager moderni, capaci - magari nella gestione, ma poco inclini all'arte del dialogo sociale, della negoziazione. È chiaro che si è di fronte a vertenze assai difficili, dove è sempre presente il rischio di riconoscere di fatto organizzazioni inesistenti con il loro paniere di richieste assurde, buttando all'aria così quello che già si è pattuito con le organizzazioni confederali. Eppure dovrebbe essere possibile una trattativa alla luce del sole, da usare magari per mettere in evidenza il vizio cieco imboccato dalle mille sigle impazzite. Una trattativa come occasione per parlare a tutti i lavoratori interessati e far conoscere loro un progetto per il futuro nel servizio nel quale possano riconoscersi.

Graphic titled 'I TRASPORTI NEL CAOS' with a calendar showing strike dates: Oggi (Sciopero dei macchinisti del Comu), Mercoledì 16 (Sciopero Ucs), Venerdì 18 (Sciopero Ucs), and Sabato 19 (Sciopero Ucs).

Malpensa paralizzata dallo stop del Sulta-Cub

Hanno aderito anche molti lavoratori Cgil, Cisl e Uil. Cancellati 50 voli

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Gravi disagi ieri negli aeroporti di Malpensa e Linate a causa dello sciopero di otto ore proclamato dal sindacato autonomo Sulta-Cub dei lavoratori della Sea, la società che gestisce gli scali milanesi. Circa 50 voli cancellati a Malpensa, 25 dei quali in partenza ed altrettanti in arrivo.

Otto i movimenti soppressi a Linate dove, a partire dal primo pomeriggio, a moltiplicare i disagi è scesa sulle piste una fitta nebbia per cui altri cinque voli, tutti

in arrivo, sono stati dirottati presso altri scali. Dei cinquanta voli annullati a Malpensa, invece, buona parte erano stati cancellati fin dal giorno prima. Nel pomeriggio tra i sindacati confederali di categoria è iniziata la trattativa con Alitalia in vista dello sciopero proclamato per venerdì. A sera la decisione di sospendere l'agitazione. Entro la settimana presso l'aeroporto di Malpensa avrà luogo l'assemblea generale dei lavoratori per discutere i motivi della sospensione e le positive conclusioni della trattativa. Secondo fonti Sea, l'agitazione

LA GUERRA DELLE CIFRE Sea: solo il 18% dei lavoratori ha scioperato Cgil: in alcuni settori adesione del 70 per cento

di ieri alla Malpensa avrebbe riscosso un'adesione limitata, non oltre il 18 per cento. Ma in realtà il disagio, in termini di quantità di cancellazioni, è raddoppiato rispetto alle previsioni. Ed anche la quota dichiarata dalla Sea circa le adesioni allo sciopero è riferita al totale dei dipendenti, e non tiene conto invece dei setto-

ri maggiormente interessati all'agitazione, ossia i rampisti e l'area impiegatizia di assistenza ai passeggeri, due comparti nei quali spiega Piergianni Rivolta segretario regionale Fil-Cgil - l'adesione è stata massiccia, fino al 70 per cento tra gli impiegati ed il 30 per cento tra gli operai. Mentre l'autonomia e piccolo Sulta raccoglie tessere soprattutto tra i lavoratori del piazzale e tra la base operaia. Come mai allora tra gli impiegati addetti ai passeggeri e alle rampe, il «picco» di scioperanti ha raggiunto il 70 per cento? Spiega Rivolta: «La forte adesione è legata ad un problema estraneo ai moti-

vi specifici dello sciopero Sulta. Nei due settori citati si è verificata una forte tenerezza perché la Sea ha consentito all'Alitalia di intervenire su una serie di servizi per il proprio personale, creando malcontento tra i lavoratori Sea: «Alcuni impiegati, che sono in formazione perché hanno da poco superato l'esame, si sono sentiti gettati allo sbaraglio e affiancati "sotto tutela" dal personale Alitalia». La «mossa» Sea-Alitalia ha così creato le forti tensioni che hanno spinto molti lavoratori Cgil-Cisl-Uil a cogliere lo sciopero indetto dal Sulta come un'occasione per esprimere il dissenso.

Utopie? Può darsi. Sempre meglio, però del silenzio impotente, rotto solo da annunci terroristici mai portati a termine. Insomma, l'obiettivo primario dovrebbe essere quello di riportare a tutti i costi la serenità tra i milioni di utenti che in questi giorni affollano strade e negozi. Senza tralasciare, detto questo, il capitolo delle regole. Giunto in questi giorni, forse, ad un approdo interessante. Sta infatti maturando l'idea che bisognerebbe mantenere il rispetto costituzionale, anche individuale, del diritto di sciopero, mentre si potrebbe mettere mano, come ha scritto Aris Accornero su «Rassegna sindacale» al diritto a «proclamare» lo sciopero. Non è una discussione bizantina. Oggi, come ha spiegato bene Guido Abbadesse, gli effetti di una astensione di sciopero sono eguali sia che quell'astensione la proclamino la Fil-Cgil con i suoi 35 mila iscritti, sia che la proclamino la Ucs con i suoi 1300 iscritti. Questo perché basta la «proclamazione» per dar luogo ad un processo a catena fatto di immediata messa in atto da parte delle Fs di soli servizi minimi garantiti e di conseguenti meccanici disagi per i passeggeri. Una situazione anomala che non capiterebbe se i «proclamatori» dovessero rispettare alcune regole come quella elementare della presentazione di una piattaforma rivendicativa. Perché oggi capita, infatti, che queste sigle annuncino uno sciopero senza nemmeno illustrare il motivo, solo per dimostrare la propria esistenza. Sono idee diverse da quelle che sembrano invece maturare nella Cisl dove si arriva ad ipotizzare addirittura una specie di monopolio del conflitto. In questo caso sarebbero abilitate alla proclamazione dell'agitazione solo le organizzazioni con almeno il 51 per cento di rappresentatività sindacale.

SCHEDA DI ADESIONE form with fields for name, address, phone, and subscription preferences.

I'Unità logo and contact information for the newspaper's editorial and administrative offices.

I'Unità tariff schedule and advertising rates for various services and publications.

Advertisement for a new service starting on January 1st, including contact numbers and terms.

